

LIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 26 MARZO 1970

Presidenza del vicepresidente ARE
indi
del presidente CONTU

I N D I C E

Conto consuntivo per l'esercizio 1967 del bilancio interno del Consiglio (Discussione e approvazione)	1333
Disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». (57) (Continuazione della discussione e approvazione):	
CABRAS	1310
DEL RIO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	1311
RAGGIO	1311
CONGIU	1313
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	1315
SASSU	1316
GRANESE	1316
TUFANI	1318
DETTORI	1320
ABIS, Presidente della Giunta	1320
PUDDU	1324
(Votazione segreta)	1325
(Risultato della votazione)	1325
Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio. (Discussione e approvazione):	
ARRU	1325
RAGGIO	1326
GUAITA	1331
PRESIDENTE	1332
Sull'ordine del giorno:	
DESSANAY	1333

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». (57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970». Prosegue l'esame dei capitoli. Si dia lettura del capitolo 16906.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Cabras - Raggio - Pinna Pietro - Pedroni - Melis Pietrino. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« Tabella B — Cap. 16906 - (denominazione invariata) — 400.000.000; Cap. 17904 - (denominazione invariata) + 400.000.000.

Elenco n. 3
(Spese correnti)

c) P.L. Concernente le funzioni dei comitati zonali di sviluppo nella elaborazione e nella gestione della programmazione economica e della pianificazione urbanistica + 400 milioni ». (11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per illustrare questo emendamento.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la Giunta, e la maggioranza nel suo complesso, non dovrebbe avere alcuna difficoltà nell'accogliere, nell'approvare questo emendamento. Il capitolo 16906 è stato aumentato da 100 milioni, nel bilancio precedente, a 500 milioni, in questo bilancio. Io ritengo che questo aumento sia derivato dalla volontà che è stata manifestata dalla Giunta nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente onorevole Abis, di introdurre una riforma per quanto riguarda l'istituto dei Comitati zonali. Ora, a me pare che la collocazione di questo stanziamento che è stato fatto nel bilancio di competenza per il 1970 non sia del tutto precisa e che debba andare introdotta e studiata una diversa collocazione, cioè quella che noi abbiamo proposto con il nostro emendamento. Questo perché innanzitutto il capitolo 16906 non prevede soltanto spese relative al funzionamento dei Comitati zonali, ma prevede spese con almeno cinque motivazioni, due soltanto delle quali riguardano i Comitati zonali. Infatti sono previsti compensi ad estranei alla Amministrazione regionale incaricati di collaborare per l'assoluzione di incombenze relative alla applicazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 3, spese per la pubblicazione di monografie e di altro materiale divulgativo riguardante il piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Isola e i relativi studi e programmi (articolo 4 legge regionale 21 marzo 1959 n. 7); poi un'altra spesa che riguarda veramente il funzionamento dei Comitati zonali: medaglie di presenza, indennità di trasferta e rimborso di spese di viaggio ai membri del Comitato di consultazione e ai componenti dei Comitati

zonali di sviluppo, spese per le iniziative di studio assunte dai Comitati zonali, spese d'ufficio e di predisposizione del materiale preparatorio delle riunioni dei Comitati zonali. Poi, ancora, compensi ad istituti ed enti specializzati incaricati di collaborare per gli adempimenti tecnici relativi alla predisposizione dello schema generale di sviluppo della Sardegna ed alla elaborazione del piano organico di interventi e dei programmi pluriennali ed annuali.

L'aumento di 400 milioni che è stato previsto per il bilancio di competenza del 1970, con queste motivazioni, può andare diluito per tutte queste spese previste nel capitolo e può avvenire che, in realtà, il funzionamento dei Comitati zonali, che ne dovrebbe essere avvantaggiato, non ne sia avvantaggiato, o quanto meno non ne sia avvantaggiato nella misura che chi ha predisposto il bilancio e la Giunta nel suo complesso hanno previsto. D'altra parte, a mio parere, restando i Comitati zonali così come sono, cioè dovendo essi restare organizzati e dovendo agire ed avendo le funzioni previste dalla legge 7 dell'11 luglio '62, all'articolo 12, penso che non vi sarebbe manco la possibilità di spendere utilmente questo aumento di stanziamento, anche se vi fosse la volontà politica ed amministrativa di impiegare questa spesa esclusivamente per i Comitati zonali. Restando come sono, cioè restando con le funzioni che finora hanno esplicato, perché non potevano esplicitarne diverse, i Comitati zonali altro non possono fare che segnalare le esigenze della zona ai Centri di sviluppo ed all'Assessore alla rinascita. In questo caso sarebbe anche inutile spendere ulteriormente per il funzionamento di questi Comitati zonali, perché la funzione che essi esercitano, e che essi hanno esercitato finora, può essere continuata con il vecchio stanziamento. Allora, per la piena utilizzazione, e per una proficua utilizzazione di questo stanziamento, a mio parere bisogna ricorrere, prima di tutto, ad una riforma legislativa, cioè ad una riforma che trasformi i Comitati innanzitutto in organi democratici, in organi i cui presidenti, per esempio, debbano essere eletti come avviene in tutti gli organi democratici.

Ma non basta: questa sarebbe solamente una riforma di carattere formale e non di carattere sostanziale. Occorre provvedere anche ad una riforma di carattere sostanziale, dando ai Comitati zonali la possibilità di espletare quelle funzioni, per cui essi, probabilmente, per lo spirito del legislatore e la 588 sono sorti, cioè funzioni di effettiva programmazione. I Comitati zonali devono preparare, devono studiare, devono predisporre i programmi delle zone e devono anche intervenire efficacemente nella fase di attuazione dei programmi. I Comitati zonali, insomma, devono diventare anche l'organo di attuazione del programma.

Credo che questo sia, signor Presidente e onorevoli colleghi, signori della Giunta, forse uno dei mezzi più efficaci per ottenere che la spendita dei fondi del Piano di rinascita venga nei tempi che i Piani ed i programmi prevedono e prevederanno. Occorre portare alla base il compito di programmazione, e anche il compito di attuazione del programma. Tutto questo deve essere fatto con una legge, da approvare quanto prima. Per questo noi abbiamo chiesto l'approvazione di questo emendamento, nel quale abbiamo previsto che la spesa di 400 milioni che è stata inclusa nel capitolo 16906 venga trasferita al capitolo 17904 cioè a quel capitolo che prevede spese per l'assunzione di nuovi oneri derivanti da nuove disposizioni legislative. In questo modo questa somma può essere spesa e utilizzata più proficuamente, soprattutto se la Giunta, e questa è una raccomandazione che io voglio fare, presenterà, al più presto, al Consiglio un suo disegno di legge concernente le funzioni dei Comitati zonali di sviluppo nella gestione della programmazione economica e della pianificazione urbanistica. Questo è un altro compito che, a nostro parere, dovrebbe essere attribuito ai Comitati zonali.

Chiedo alla Giunta e ai colleghi tutti ed al Consiglio che vogliano accogliere ed approvare questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta regionale sarebbe senz'altro favorevole a questo emendamento, se non lo ritenesse del tutto superfluo. Come è noto esiste, l'ha richiamato l'onorevole Cabras nel suo intervento, una legge regionale che regola l'intervento dell'Amministrazione per l'attuazione del Piano di rinascita ed è precisamente la legge 7. All'interno della legge 7 sono previsti i Comitati zonali, che sono gli organi consultivi della programmazione. Ora noi che cosa abbiamo deciso di fare? Di trasformare questi Comitati zonali per assicurarne una partecipazione più viva e più efficace alla programmazione nelle varie fasi in cui essa si dispiega, ed in questo concordiamo con l'indirizzo e il consiglio che stasera ci ha dato l'onorevole Cabras. Noi riteniamo che questo possa essere fatto anche senza dover trasferire lo stanziamento, che sarà maggiore per l'applicazione della nuova legge, ad altro capitolo che non sia quello che già esiste della legge 7. In effetti tutti i fondi stanziati sull'attuale capitolo vengono spesi in genere per i Comitati zonali. Anche quando si parla di studi e monografie, si intendono studi e monografie che possono essere anche richiesti ai Comitati zonali. Recentemente è arrivata una richiesta del Comitato zonale del Sulcis di poter effettuare uno studio sui problemi minerari ed io spero tra qualche giorno di poter dare una risposta.

Ritengo che non sia il caso di insistere su questo emendamento, perché la legge nuova che noi presenteremo farà riferimento a questo capitolo della legge 7, il quale anziché di 100 milioni sarà di 500 milioni di lire. Credo siano sufficienti queste spiegazioni per consigliare ai colleghi del Gruppo comunista di ritirare l'emendamento. Se essi vorranno insistere, noi non ne faremo una questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Non ritengo superfluo l'emendamento; anzi lo ritengo necessario, e vorrei rispondere all'argomentazione dell'onorevole Del Rio, Assessore al bilancio, con alcu-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

ni argomenti che sono compresi nell'agenzia, assai vicina all'Assessore onorevole Soddu, «Nuova Autonomia» del 20 marzo scorso. Che cosa è detto? Sono dette delle cose che ci trovano del tutto concordi.

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Ma noi concordiamo con le cose che dice «Nuova Autonomia».

RAGGIO (P.C.I.). Se ho ben capito quanto scrive l'agenzia vicina all'onorevole Soddu, si tende non ad ottenere un potenziamento dei Comitati zonali nell'ambito delle competenze attualmente stabilite dalla legge 7, ma qualche cosa di profondamente diverso, ad una legge diversa. Ciò che si chiede con l'emendamento è un impegno politico e preciso a predisporre un disegno di legge per realizzare la trasformazione delle funzioni dei Comitati zonali. Questo impegno politico, onorevole Presidente della Giunta, non è per niente esplicito nel fatto che si aumenti lo stanziamento per questo capitolo da 100 a 400 milioni, a parte il fatto che, come l'onorevole Cabras diceva, questo capitolo non riguarda solo interventi per i Comitati zonali, ma anche altri interventi, e debbo dire che l'Assessore Del Rio non ha assicurato che questi 500 milioni andranno interamente ai Comitati zonali. Ogni potenziamento dei Comitati zonali che dovesse avvenire nell'ambito delle attuali funzioni, sposta quasi di niente il problema. Il collega Cabras ha posto il problema di una trasformazione dei Comitati zonali che consenta un passaggio radicale di funzioni da quelle attuali di consultazione pura e semplice, per altro regolarmente disattesa dalla Giunta, a funzioni nuove e diverse di formazione e di gestione della programmazione economica e di quella territoriale.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' la linea delle dichiarazioni programmatiche.

RAGGIO (P.C.I.). Ma dico, se questa posizione è accolta, se è vero, come dice l'onorevole Presidente, che questa linea è compresa nelle dichiarazioni programmatiche, non capi-

sco per quale ragione la Giunta non possa assumere un preciso impegno politico.

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Lo prendiamo.

RAGGIO (P.C.I.). Non capisco, allora, perché non possa essere accolto l'emendamento.

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Accettiamo l'emendamento. Questo per dimostrarvi che tendiamo allo stesso fine.

RAGGIO (P.C.I.). Allora chiudo la mia dichiarazione di voto.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma è la stessa cosa.

RAGGIO (P.C.I.). Non è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Credo sia opportuno che il Consiglio conosca il parere della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 16907 al 17905.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21101 al 23425.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, spero questa volta di essere più fortunato e di ottenere, sulla proposta che avanza, un impegno della Giunta, anzi vorrei pregare l'onorevole Presidente della Giunta di cogliere questa occasione per confermare gli impegni che, non comprendo se per espressa o inespressa volontà mi sono stati dati, mi ha dato in via privata e non pubblicamente. La proposta che io desidererei fare si riallaccia, d'altronde, ad un interessante ordine del giorno che è stato votato ieri, a firma di vari colleghi del Consiglio, tra cui, il collega Gianoglio o Rojch e riguardante la disoccupazione giovanile. Lo scorso anno il Consiglio regionale votò a larghissima maggioranza l'impegno della Regione di indire una conferenza regionale sulla scuola e sulla cultura sarde.

Che cosa si intendeva fare? Si intendeva prendere atto delle difficoltà nella quale la scuola e la cultura sarde navigano oggi, delle storture, delle deformazioni che questa scuola e questa cultura in Sardegna subiscono e che sono un affronto all'autonomia della nostra Regione e quindi alla specificità della sua tradizione e della sua conformazione anche intellettuale, e predisporre i provvedimenti che si intendono determinare perché questo abbia a cessare. Noi auspichiamo che l'intervento, che deve esser fatto dall'Istituto autonomistico, abbia quei frutti che tutti speriamo. I colleghi che avranno avuto la curiosità, per esempio, di sommare i vari interventi che sono stati fatti dalla Regione per un ramo solo della nostra scuola in Sardegna, l'Università, si accorgeranno che la esposizione finanziaria dell'Istituto autonomistico è estremamente larga e se questa larghezza ci onora, i risultati che da questo impegno si traggono da parte dell'Istituto autonomistico attraverso la concessione di finanziamenti sono però estremamente ridotti.

Stamattina io intervenivo, per esempio, su un particolare estremamente marginale del nostro dibattito, sul problema che affligge il bestiame ovino in Sardegna. Tutti sappiamo

che l'Università è largamente finanziata perché faccia i programmi di lotta alla echinococcosi particolarmente ovina ed invece ci accorgiamo che il problema è sempre allo stesso punto. Per avere una fotografia più esatta possibile della situazione inerente la scuola e la cultura, occorre allargarla agli elementi di rafforzamento della nostra specificità, anche in questo campo, ed a esaltare quegli elementi, sia pure di una cultura e di una scuola legata alla nostra terra, che pure hanno da essere difesi. Per rendere più fruttifero il nostro impegno, io credo che siano maturi i tempi perché quest'anno la Giunta regionale sarda, la Regione, promuova la conferenza regionale della scuola e della cultura già per due volte decisa dalla Giunta regionale sarda, e per vari motivi, e non ultimo il succedersi degli eventi — elezioni e crisi delle Giunte regionali — sempre rimandata. Io ho ritenuto di dover intervenire in questo senso facendo una proposta che non è stata, come è evidente, concretata in un ordine del giorno, ritenendolo superfluo, in quanto un ordine del giorno lo scorso anno è stato approvato, e riferendomi a quel capitolo 23419 che prevede l'intervento della Regione per un programma edilizio della Università sarda. Nel momento in cui la Università sarda, quella di Sassari e soprattutto quella di Cagliari, sta per decidere una sua nuova ubicazione che non è certamente, come tutti sanno, una scelta puramente ubicazionale, si apre il discorso su che cosa debba essere l'Università in Sardegna, in una regione sottosviluppata di uno Stato a capitalismo avanzato: una Università che in sostanza sia in funzione dell'Istituto autonomistico e che all'Istituto autonomistico fornisca quel quadro intellettuale che tutti auspichiamo per condurre ai propri fini e l'autonomia e la rinascita.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. L'Amministrazione regionale nella sua continuità non può non mantenere fede agli impegni che sono stati, a suo tempo, assunti davanti al Consiglio regionale.

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

E' per questo che mi sento in dovere di dire all'onorevole Congiu che senz'altro il Presidente della Giunta trasmetterà all'Assessore competente la richiesta, che egli ha rinnovato, in questa sede, in maniera che l'Assessore competente possa predisporre al più presto la conferenza regionale nella quale io credo, come giustamente diceva l'onorevole Congiu, potrà trovare opportuna collocazione anche il problema che è stato ieri esposto dal collega onorevole Roych e per il quale è stato chiesto uno specifico rapporto da parte della Amministrazione regionale al Consiglio ed alla Commissione competente.

Per quanto riguarda i problemi della industria, sui quali l'onorevole Congiu stamane ha richiamato la nostra attenzione, è evidente che io non posso qui aprire un discorso che sarebbe molto lungo. Ma credo di poter dire che alla Commissione quanto prima l'Assessore all'industria farà una relazione sugli incontri di questo periodo e sulle trattative che sono intercorse, che sono state laboriose, e che ancora, purtroppo, non hanno portato ad una conclusione. Ritengo anch'io, come l'onorevole Congiu, che sia opportuno e necessario concludere quanto prima perché la situazione si sta aggravando di giorno in giorno e potremo trovarci anche domani di fronte a sorprese, a decisioni che in questo momento potrebbero anche essere considerate inaspettate, non previste. So che da parte di qualche grossa società mineraria si sta, ad esempio, pensando, nel caso in cui non sia possibile raggiungere un accordo (sono notizie ufficiose che io ho avuto) di fare quello che la Pertusola di fatto ha voluto fare nei confronti delle concessioni minerarie di cui disponeva, cioè la rinuncia a queste concessioni, ponendo veramente l'Ente Minerario Sardo in una posizione particolarmente difficile. E' evidente, infatti, che recepire tutto quel complesso minerario, senza avere la necessaria preparazione a recepirlo, potrebbe anche rappresentare un momento di seria difficoltà.

Ritengo, dunque, che sia urgente che l'Assessore all'industria, presi gli ultimi contatti che necessariamente deve prendere, riferisca

al più presto alla competente Commissione industria.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli dal 21101 al 23425. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia ora lettura dei capitoli dal 23501 al 26130.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25401 al 26130.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io desidererei pregarla di escludere dalla votazione il capitolo 25410, quello istitutivo del fondo sociale, per il quale mi riservavo, a nome del mio Gruppo, di fare un intervento alla presenza dell'onorevole Assessore al lavoro, se ciò non sarà considerato lesivo, certamente, della dignità del signor Presidente e degli altri Assessori.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli dal 25401 al 26130, ad eccezione del capitolo 25410. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Sul capitolo 25410 ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Assessore, la ringrazio di aver voluto acconsentire alla mia richiesta. Desideravo semplicemente avere la

sua presenza perché ella esprimesse il suo parere, e io auspico il suo consenso, ad una iniziativa, ad una proposta che a mio nome fa il Gruppo comunista, nell'intento di valutare l'efficacia delle iniziative assunte o attuate in conformità alla legge istitutiva del fondo sociale dopo l'esperienza quinquennale che noi abbiamo avuto. E poiché, almeno per la parte che riguarda il fine, la finalità che si era proposta quella legge (impedire o rallentare l'esodo e nello stesso tempo determinare una certa assistenza materiale, morale e culturale nei confronti delle comunità di emigrati sardi in continente e all'estero) la richiesta che viene fatta è che si tenga una duplice iniziativa, una conferenza sulla emigrazione sarda, che abbia nel suo sfondo la legge sul fondo sociale, ma che indichi anche l'inadeguatezza, diciamo, o l'insufficienza dei provvedimenti legislativi che finora sono stati assunti e gli interventi invece di politica economica che si ritengono necessari a raggiungere le finalità che la legge sul fondo sociale obiettivamente non è riuscita a raggiungere. Una conferenza sull'emigrazione sarda, appunto, che constati l'entità e la qualità del fenomeno e che contemporaneamente riesca a indicare i provvedimenti legislativi e quelli di politica economica che si rendono indispensabili. E poi, finalmente, è necessaria quella conferenza degli emigrati sardi, che non si può fare in Sardegna, nonostante le difficoltà del Ministero degli esteri della Repubblica Italiana. Occorre farla fuori e occorre farla dove gli emigrati sardi danno prova della loro presenza in Europa. Tutti sanno che lo sciopero delle miniere di Edimburgo è stato guidato dai sardi e il circolo dei sardi fu il centro dove si elaborò e si combattè una battaglia di difesa di quelle miniere, che ricordava la battaglia che gli stessi protagonisti avevano combattuto dieci, quindici anni prima nelle piane del Sulcis. Ed è questo uno dei tanti esempi possibili.

Questa conferenza degli emigrati sardi io ritengo che possa essere opportunamente convocata e fatta in modo tale da articolarsi sulla consultazione, la partecipazione di rappresentanze delle varie comunità sarde all'estero ed in continente, perché io ritengo che noi su

questo terreno potremo probabilmente arrivare a un controllo assai più democratico di quello che attualmente possiamo esercitare come istituto autonomistico sulla possibilità e sulla efficacia del fondo sociale e così raggiungere alcune conclusioni da proporre, non solo al Consiglio regionale, ma, io ritengo, al Parlamento, per quanto riguarda l'emigrazione sarda. Una conferenza, dunque, degli emigrati sardi e un convegno sulla emigrazione sarda.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Debbo informare il Consiglio che già da alcuni mesi lo Assessorato al lavoro è in contatto con le organizzazioni degli emigrati. Nel corso di questi contatti sono state già predisposte tre iniziative, non due: una conferenza sulla emigrazione sarda da tenere in Sardegna, una seconda conferenza sulla emigrazione sarda da tenere in un centro dell'alta Italia e dedicata soprattutto alla emigrazione dalla Sardegna nel Continente, e una terza conferenza degli emigrati sardi, così come è stata richiesta testè dall'onorevole Congiu, che si dovrebbe tenere a Bruxelles.

Qual è lo scopo di queste conferenze? Come poc'anzi l'onorevole Congiu ha detto, lo scopo di queste conferenze è di avere elementi per la predisposizione di futuri provvedimenti; provvedimenti dei quali noi non sappiamo ancora quale sarà l'indirizzo, proprio perché vogliamo che vengano adottati sulla base delle esperienze che intendiamo fare a seguito di queste tre iniziative. Ripeto: tre iniziative: una in Sardegna, una in alta Italia e una a Bruxelles.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 25410. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26201 al 26699.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Sto leggendo il capitolo 26675: Preammortamento e ammortamento dei mutui per la formazione della piccola proprietà contadina. Risulta all'onorevole Assessore all'agricoltura che quando si tratta di acquisto di piccole proprietà contadine gli Ispettorati agrari si avvalgono dell'articolo 27 e se la proprietà non ha una certa dimensione minima, 25 ettari, in certi casi, 70 in altri, non danno il parere favorevole per i mutui? Ora io sarei dell'avviso di richiamare l'attenzione dell'Assessore per dare disposizioni agli Ispettorati agrari che anche quando si tratti di piccole proprietà, soprattutto di arrotondamento e di accorpamento, le domande vengano accolte. Ora la raccomandazione all'Assessore dell'agricoltura è che dia disposizioni agli Ispettorati agrari perché, quando si tratta di accorpamento o di arrotondamento, si dia il via per l'acquisto. Se un proprietario vuole vendere il terreno e c'è l'affittuario o il mezzadro che vuole comprarlo, non ha possibilità di farlo perché, si dice, non c'è la consistenza aziendale. Se questa norma è giusta agli effetti del M.E.C., della concorrenza; non è però giusta da un altro punto di vista: non è giusto che a chi vuol rimanere in campagna non si dia la possibilità di comprare né due, né cinque, né sette ettari di terreno.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie la raccomandazione dell'onorevole Sassu.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 26702.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Granese - Pedroni - Raggio - Pinna Pietro. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« Tabella B — Cap. 26702 - (denominazione invariata) — 500.000.000; Cap. 26718 - (denominazione invariata) — 1.000.000.000; Cap. 27901 - (denominazione invariata) + 1 miliardo 500.000.000.

Elenco n. 3

(Spese in conto capitale)

n) P.L. Concernente provvidenze regionali tendenti a garantire il diritto allo studio + 1.500.000.000 ». (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per illustrare questo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). L'ampio dibattito e i numerosi interventi e la stessa relazione economica sul bilancio hanno confermato, attraverso una sostanziale unanimità di giudizio, la gravità della situazione economica e sociale della Sardegna che si caratterizza per la presenza di elementi negativi assai gravi, assai preoccupanti in ordine ai livelli occupativi, all'esodo dalle campagne, alla emigrazione, alla distribuzione del reddito, all'assetto civile, agli squilibri territoriali. Questa crisi investe seriamente la scuola come crisi strutturale intrinseca e riflessa e si manifesta negli aspetti più deteriori da una parte nella incapacità di una espansione dell'insegnamento commisurato alla popolazione scolastica, dall'altra nella esclusione dall'istruzione di un numero sempre maggiore di giovani privi di mezzi e quindi nella adempienza al dettato costituzionale che afferma il principio del diritto allo studio.

Si impongono, quindi, nuove iniziative legislative, una programmazione della stessa attività legislativa del Consiglio ed investimenti adeguati finalizzati a dare attuazione, attra-

verso interventi organici, all'articolo 34 della Costituzione italiana.

Dagli stessi banchi della Democrazia Cristiana sono venute, nel corso del dibattito, indicazioni in tal senso ed in particolare l'onorevole Lilliu nel suo intervento prospettava la necessità di avocare alla Regione, con la modifica dello Statuto, la competenza primaria sulla scuola e l'assunzione di mezzi adeguati per assicurare l'indirizzo allo studio e alla occupazione scolastica. Quindi, come è stato detto nella relazione di minoranza, non è sufficiente assicurare continuità alle provvidenze del quarto programma esecutivo a favore degli studenti universitari, ma occorre predisporre un provvedimento organico che intervenga a tutti i livelli ed in ogni settore nel mondo della scuola e che si articoli attraverso misure spese a rimuovere le cause che, limitando o impedendo l'accesso allo studio dalla scuola dell'obbligo all'Università, sostengano il carattere discriminante e classista dell'attuale ordinamento scolastico. Ma programmi e interventi per essere risolutivi presuppongono concentrazione della spesa, finanziamenti adeguati ed investimenti massicci ed urgenti che vadano oltre l'esiguo stanziamento previsto dalla quota di bilancio che consentirebbe soltanto iniziative platoniche e disperse in ogni caso incapaci di introdurre mutamenti positivi e qualificanti e che porterebbe, in definitiva, ad eludere ancora una volta il problema di fondo che è il diritto allo studio, l'accesso all'istruzione di ogni ordine e grado per tutti i cittadini.

Per questi motivi proponiamo che la spesa prevista nella posta concernente provvidenze regionali tendenti a garantire il diritto allo studio venga aumentata di un miliardo e mezzo e sulla base di questa scelta una riconsiderazione della spesa prevista in direzione dell'industria, del commercio e dei servizi di navigazione, attività, queste, solitamente gestite dal grosso capitale continentale e forestiero e che non abbisognano certamente di incentivazione attraverso il denaro pubblico e quindi tagliando, dal capitolo 26702, 500 milioni e dal capitolo 26718 un miliardo, ripeto, al fine di canalizzare la spesa in direzione di interventi or-

ganici programmati e finalizzati alla soluzione del problema del diritto allo studio che in Sardegna assume dimensione e carattere prioritario.

Approvando questo emendamento la Giunta ed il Consiglio saranno coerenti con gli impegni assunti con la votazione dell'ordine del giorno Melis Pietro - Congiu - Dessanay - Lilliu - Floris - Zucca concernente « la concessione di assegni di studio agli universitari sardi », approvato dal Consiglio regionale nella seduta dell'8 maggio 1969, a conclusione della discussione sulla sezione V del capitolo III del IV Programma esecutivo. Ed ovvierebbe alla incongruenza per cui lo stanziamento attualmente previsto, non consente neppure la copertura di spesa per la assegnazione delle borse di studio agli studenti così come stabilito nel IV Programma esecutivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che sia questo l'ultimo emendamento della serie che sono stati presentati stamattina. Questo emendamento tende ad attribuire un miliardo e mezzo a nuovi oneri legislativi in maniera da assicurare un adeguato finanziamento alla legge che l'Assessore al lavoro ed alla pubblica istruzione sta predisponendo sul diritto allo studio e che sarà prima esaminata dalla Giunta e portata a successivo esame del Consiglio. In sede di Commissione è stato introdotto un emendamento per cui, per lo stesso fine, è stato già stanziato un miliardo. Nella stessa sede di discussione in Commissione, a me pare di aver fatto cenno al fatto che la Giunta intende, quanto prima, nel presentare la proposta di cui ho parlato poc'anzi, proporre al Consiglio, con una variazione di bilancio, di destinare allo stesso fine la somma di due miliardi e mezzo che risulterà, una volta approvati i consuntivi del '64 e del '65 che sono pronti, dagli avanzi attivi di amministrazione. Per cui, quest'anno, a prescindere da questo emendamento, noi disporremmo, per quella legge,

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

che avrà carattere permanente nel tempo, di 3 miliardi e mezzo contro i due miliardi e mezzo che sono previsti come intervento del IV Programma esecutivo come un intervento *una tantum*. Riteniamo, pertanto, che con il miliardo già disposto attraverso gli emendamenti in Commissione, con i due miliardi e mezzo che contiamo di destinare una volta approvati i consuntivi del 1964 e del 1965, si sia in grado di assicurare un congruo stanziamento per consentire che siano raggiunte le finalità della legge.

Per questa ragione siamo contrari a questo emendamento, il quale, tra l'altro, colpisce due settori essenziali e fondamentali per lo sviluppo di una politica industriale, quale proprio è stata richiesta dal Consiglio e soprattutto dai Gruppi dell'opposizione. I 500 milioni della 22 cui faceva cenno poc'anzi l'onorevole Granese, che sono previsti nell'emendamento, non sono certo destinati ad imprese di navigazione. La legge consente interventi anche per quel fine, ma questi sono contributi destinati alle piccole e medie iniziative industriali, che noi intendiamo incoraggiare e sviluppare. L'altro miliardo e mezzo che si propone di stornare è destinato, unitamente ai cinque miliardi dell'operazione finanziaria straordinaria del mutuo, a dare l'avvio alla costruzione delle infrastrutture nelle zone di interesse regionale. L'Assessore all'industria, a suo tempo, in Commissione credo che abbia fatto un quadro della situazione. Le necessità occorrenti sono di circa 20 miliardi di lire. Abbiamo richieste immediate per 12 miliardi e progetti pronti per circa 10 miliardi. Se vogliamo fronteggiare questa situazione e intervenire tempestivamente, è evidente che abbiamo bisogno non solo dei cinque miliardi che abbiamo previsto attraverso il mutuo, ma abbiamo bisogno di questo miliardo e mezzo ed abbiamo anche bisogno di utilizzare gli avanzzi di amministrazione che su quel capitolo esistono per circa altri due miliardi. Per tutte queste ragioni io pregherei l'onorevole Granese di non insistere nell'emendamento. Nel caso in cui egli insista, la Giunta dichiara di non essere favorevole allo stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Noi ci esprimiamo contro l'emendamento presentato dalla parte comunista, non perché non riconosciamo che sia logico che tutti, e specialmente i meno abbienti, abbiano diritto ad accedere ad ogni grado di studio, ma perché forti dell'esperienza di alcuni giorni or sono, quando in Commissione si è discusso il regolamento per la assegnazione delle 5 mila borse di studio da 500 mila lire ognuna, in evasione al IV programma, abbiamo assistito a un qualche cosa di veramente assurdo. Abbiamo assistito cioè a quello che ritengo di poter definire il premio agli asini. A differenza di Collodi, che faceva crescere a Pinocchio asino il naso e le orecchie, noi, agli studenti che non hanno mai voluto fare gli studenti, ad una parte almeno, facciamo invece crescere il portafogli. Perché dico queste cose? Perché nella distribuzione di quelle borse di studio si è tenuto conto di un dato logico, cioè che al di là di un certo tetto non si dovesse andare, cioè che non si dovesse dare la borsa di studio a chi, per fortuna o per natura, non aveva certo bisogno di questi soldi. Però, non si è messa nessuna altra limitazione, il che è assurdo. Non si è messa la limitazione dell'età, non si è messa la limitazione del profitto allo studio, il che ritengo fosse la cosa più logica, perché quando la comunità si assume un onere talmente forte, perché due miliardi e mezzo in un esercizio non sono una schiocchezza, si doveva almeno pretendere che questo danaro, che la comunità dà ad un certo scopo, per avere cioè della gente preparata, della gente che va allo studio ma che deve tornare preparata per ridare alla società quanto la società ha dato, non si è nemmeno preteso la frequenza all'Università. (Come i colleghi sanno, oggi non esiste più la firma sul libretto, almeno in molte facoltà). Non si è preteso che si dessero tutti gli esami del corso, non si è preteso che vi fosse un minimo profitto.

Si è arrivati all'assurdo che uno può non aver sostenuto nemmeno un esame e concor-

rere alla borsa di studio. Ecco la ragione essenziale per la quale noi siamo contrari a questo emendamento che non farebbe che dilatare ancor più questa assurda maniera di procedere. Io ripropongo al signor Presidente, alla Giunta ed all'Assessore interessato un altro concetto che ebbi ad esprimere in fase di intervento. Vogliamo veramente andare verso gli studenti poveri? Vogliamo veramente andare verso questa gente che deve inserirsi in una società migliore? Andiamoci con l'idea nuova, nuova almeno per l'Italia, non nuova certamente per il mondo, creando con quei danari, con quei 15 o 20 miliardi che noi abbiamo a disposizione in 6 anni — sarebbero 20 se accettassi questa proposta del collega Granese — creiamo in Sardegna dove vi sono le sedi universitarie e nei centri maggiori della Sardegna dove vi sono le scuole di secondo grado dei *colleges*, dove veramente lo studente povero possa essere assistito, non soltanto per il vitto e l'alloggio, ma anche per l'attività di studio da professori specializzati a livello universitario o a livello di scuola media.

Questa, io intendo, è la maniera migliore per andare incontro veramente agli studenti poveri; è la comunità che dà loro una nuova casa, una casa degna, una casa pulita, che dà loro la possibilità di non dover saltare il pasto, che dà loro la possibilità che la famiglia molte volte non dà, perché padre e madre non sono istruiti, di avere vicino un insegnante che possa al di fuori di quelle che sono le ore di scuola fornire un aiuto per lo studio. Ecco, signor Presidente, la ragione per la quale noi non accettiamo la proposta del collega Granese, e veramente preghiamo l'Assessore di voler vedere se le mie affermazioni possono essere prese in considerazione per andare verso una nuova strada.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io ritengo che il Consiglio non possa superare con disattenzione il venire meno di un impegno che l'assemblea

ha assunto e che, se dobbiamo stare alla riaffermata tradizione della continuità sui governi regionali, che testè richiama l'onorevole Del Rio, deve essere, evidentemente, mantenuto. Facciamo una breve cronistoria della ragione che ci ha portato alla presentazione di questo emendamento. In occasione del IV programma esecutivo fu votato un paragrafo che poneva il fine di assicurare il diritto allo studio ai giovani studenti universitari sardi, attraverso la concessione di cinque mila contributi di frequenza scolastica di 500 mila lire l'uno. In quella occasione alcuni colleghi dell'assemblea, il collega Lilliu, il collega Dessanay, il collega Zucca presentarono un ordine del giorno che, votato nella circostanza in cui veniva votato il paragrafo del IV programma esecutivo, doveva avere significato in relazione ad esso. E che cosa diceva l'ordine del giorno? Il Consiglio regionale, al fine di assicurare il diritto di studio ai giovani studenti universitari sardi, cioè allo stesso fine, impegna la Giunta regionale a disporre nei futuri programmi, anche per gli alunni successivi all'anno accademico 1969-'70, che era quello previsto ovviamente dal IV esecutivo, la stessa possibilità.

Ora, l'emendamento, in sostanza, tende a coprire una parte di questo impegno. Se si intende coprire una parte solamente di questo impegno, noi vorremmo, esplicitamente, che la Giunta ci dicesse che una volta acquisite, ed ho concluso, le somme che si ritiene di dover acquisire attraverso gli avanzi d'amministrazione di esercizi precedenti, venisse garantita la prosecuzione di quel principio.

Mi consenta, onorevole Presidente della Giunta, di ricordarle che se in Commissione bilancio non fosse stato sollevato il problema dell'impegno già assunto in sede di IV Programma esecutivo, nel progetto di bilancio quella spesa non era prevista. Inoltre, la petizione che si fa in ordine alla destinazione, onorevole Tufani, non è tanto quella di stabilire, diciamo, la diligenza, come si diceva ai tempi in cui noi eravamo studenti, degli studenti attuali. Perché, onorevole Tufani, se gli studenti frequentassero le aule, per esempio, universitarie, non ci sarebbero aule che li po-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

trebbero contenere. Mi intende, non ci sono aule che li possano contenere. Le dirò di più, onorevole Tufani, che se gli studenti frequentassero veramente l'Università, probabilmente non troverebbero i professori presenti. Io ritengo, dunque, che non si tratti di premi di diligenza, mi perdoni...

TUFANI (P.L.I.). Legga la legge che è legata al profitto.

CONGIU (P.C.I.). Non si tratta, dunque, mi perdoni...

TUFANI (P.L.I.). La nostra interruzione voleva essere benevola.

CONGIU (P.C.I.). In sostanza non si tratta di premi di diligenza ai quali speriamo non si debba mai più ricorrere nelle condizioni attuali e delle strutture scolastiche e delle strutture del corpo insegnante, ma si tratta di contributi di frequenza scolastica, con una dicitura che, se ella sarà così cortese da confrontare, è analoga a quella della legge che consente il salario agli studenti universitari. Ma, le cose fondamentali sono queste: l'emendamento presentato da noi non esaurisce i suoi confini nell'Università, apre tutto il discorso sul diritto allo studio ed evidentemente spetta alla Giunta dimostrare che nel corso dell'esercizio sarà possibile non solamente soddisfare agli impegni già assunti, per la parte che finanziariamente è necessaria per assolverli, ma aprire il discorso anche alle altre classi di frequenza scolastica.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Volevo solo dire che non credo che si possa porre il problema così come è stato posto e chiedere al Consiglio se sente che esiste una continuità degli impegni assunti. A me sembra che questo senso della continuità sia presente nelle dichiarazioni della Giunta. Io faccio un discorso che non è soltanto attento al fatto positivo che dobbiamo

affrontare il problema del diritto allo studio e per quanto ci è possibile dare a tutti gli studenti sardi i mezzi per studiare con una tranquillità maggiore di quella che molti di noi hanno avuto quando studiavano; c'è un fatto negativo sul quale io voglio richiamare l'attenzione del collega Granese e degli altri presentatori dell'emendamento, sul quale già si è soffermato l'Assessore al bilancio, quando ha detto: voi prelevate 500 milioni da un capitolo che è essenziale ad una politica che trova la sua consacrazione nel IV Programma esecutivo, non meno solennemente, cioè con non meno solennità, di quella che è riconosciuta dall'ordine del giorno con il quale abbiamo parlato del diritto allo studio. Se diciamo che ci deve essere un discorso di diffusione dello sviluppo industriale, e se diciamo che questa diffusione dello sviluppo industriale fa perno sulle zone di interesse regionale, come si può proporre, non tanto dal capitolo dei contributi, ma dal capitolo delle spese (contributi sono quelli che la Regione dà a privati imprenditori, spese sono quelle che la Regione assume direttamente per suoi interventi diretti), la riduzione dello stanziamento della metà, quando tutti siamo persuasi che le zone industriali di interesse regionale vanno rapidamente dotate delle infrastrutture?

PRESIDENTE. Sempre per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Solo per inserirmi nella discussione e dire, naturalmente, che sono contrario all'emendamento, e per fare due precisazioni. Una per l'onorevole Tufani, in quanto lo spirito che ha animato il regolamento, che è stato poi dibattuto in Commissione e che la Giunta ha già approvato, persegue una certa logica. Uno studente povero non ha la possibilità di frequentare l'Università per cui non ha neanche la possibilità di trarre profitto da una frequenza che non può esercitare. Per il primo anno l'aiuto deve essere dato, ed è giusto che sia così, solamente per lo stato di bisogno. Si tratterà di vedere la prosecuzione dell'intervento che

noi ci proponiamo di fare, una volta che abbiamo dato il minimo di possibilità, cioè vedere se (poiché una borsa di 500 mila lire rappresenta un minimo di possibilità di frequenza) non si debba introdurre in seguito il criterio del profitto che si deve trarre dalla presenza all'Università. Ma questo è un discorso diverso. Dobbiamo, però, mettere in condizioni di frequentare l'Università chi ne è impedito. Ecco perché quest'anno siamo partiti in questo modo, che io ritengo estremamente giusto.

L'altra precisazione va all'onorevole Congiu per dire che a pagina 100 della relazione al bilancio sta scritto che nel campo universitario un intervento è particolarmente rivolto alla presentazione di due disegni di legge: uno relativo alla assistenza scolastica per garantire il diritto allo studio, e l'altro, in particolare, per proseguire in forma organica e continuativa l'intervento straordinario previsto dal IV Programma esecutivo in favore degli studenti universitari. Abbiamo rinnovato questo impegno in relazione. L'Assessore al bilancio ha detto da quali fondi intendiamo reperire il finanziamento, e credo che con questo abbiamo dato garanzie all'assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Granese ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni testè formulateci di mettere a disposizione, per il diritto allo studio, 2 miliardi e mezzo reperibili dagli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, e, pertanto, sulla base di questo impegno che la Giunta assume, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capitolo 26702. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 26703 al 26732.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io desideravo richiamare la attenzione dell'assemblea, ed attraverso di essa quella della Giunta, sulla scomparsa improvvisa, verificatasi nel corso di appena 10 mesi, di un impegno che era stato assunto sulla base di un voto del Consiglio regionale e che riguarda gli interventi ed i programmi di industrializzazione nella nostra Isola. E' noto che nel IV Programma esecutivo era stata indicata la esigenza di un intervento della società finanziaria « Rinascita Sarda » a favore della quale erano stati congruamente aumentati i fondi di dotazione, di partecipazione della Regione e che così suona: « La SFIRS assumerà iniziative industriali conformi ad un piano territoriale di industrializzazione, finalizzato alla massima occupazione stabile nelle zone agropastorali [colleghi della Democrazia Cristiana di Forze Nuove] e nelle zone minerarie, con particolare riguardo all'assorbimento della manodopera giovanile e femminile, ed in cui sia previsto un programma di intervento congruo ed urgente a questi fini nella città e nel bacino minerario di Carbonia ». Chiedo che la Giunta ci informi dello stato di predisposizione di questo programma, dandocene le linee generali, ed in particolare assuma l'impegno, comunque, di presentare questo programma, così finalizzato, e così rivendicato, alla Commissione competente che avrà motivo, dunque, non solamente di esaminare il problema della pubblicizzazione del settore minerario in occasione del dibattito che ci è stato garantito dalla Giunta, ma anche in ordine al Piano che dovrà essere, io credo, già conclusivamente predisposto a questa data dalla società finanziaria Rinascita Sarda.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.). Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Vorrei precisare all'ono-

revole Congiu che i 10 miliardi di dotazione previsti per la SFIRS nel quarto programma esecutivo non sono stati ancora messi a disposizione della stessa società, perché si tratta di una anticipazione tecnica, per cui credo che sino al 1971 non sarà possibile, alla SFIRS, di poter avere la disponibilità di quelle somme. Qualcuno dei suoi colleghi, onorevole Congiu, durante la discussione del bilancio, ha chiesto più dettagliate notizie sia sui programmi della SFIRS e sia sui programmi dell'Ente Minerario. Io avevo portato qui sia l'uno che l'altro nella speranza di poter dare, durante la discussione, qualche notizia. Poi ho riflettuto al fatto che essi non sono stati ancora esaminati dall'organo competente, CIPES e Giunta regionale, per cui ho ritenuto che non fosse assolutamente opportuno che io dessi notizie su questi programmi dettagliati che qui vengono esposti, fino a quando gli organi cui poc'anzi ho accennato non ne avranno preso visione, non li avranno discussi e non li avranno, eventualmente, approvati.

Prendo anche per questo l'impegno di interessare l'Assessore all'industria, in maniera che nel momento in cui egli andrà in Commissione per riferire circa gli interventi nel settore minerario, che, ripeto, a mio parere appaiono estremamente urgenti, riferisca anche sullo stato della SFIRS e dica quali sono i programmi che essa intende realizzare una volta che avrà avuto da noi la necessaria approvazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dal 26737 al 27902.

(Segue lettura).

Ricordo che l'emendamento numero 12 è stato sospeso con l'intenzione di ricercare una via d'intesa tra i Gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di spiegare ai colleghi, e credo adesso di doverlo all'assemblea, il motivo per cui stamane l'Assessore al bilancio si è pronunciato contro l'emendamento. Vorrei ricordare ai colleghi, come ho fatto stamane, che noi ci siamo impegnati e lo abbiamo detto e lo abbiamo scritto in relazione, a trasformare la legge 26 in un contributo fisso, annuo ai Comuni, in base ad un parametro obiettivo. Il capitolo è dotato di un miliardo di lire, perché il Comune possa fare le opere di manutenzione, di pertinenza, di competenza del Comune stesso; e ciò in previsione delle prossime norme di legge. A questo modo pensiamo di far fronte alle esigenze prospettate nell'emendamento. Quando questo stanziamento si rivelasse insufficiente, la Giunta sarebbe disposta ad incrementarlo con nuovi fondi. Prego, pertanto, i presentatori di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Noi riteniamo di poter aderire alla richiesta del ritiro dell'emendamento dopo le cose che ha detto l'onorevole Presidente. In occasione della discussione della legge terremo conto degli impegni assunti dall'onorevole Presidente della Giunta, in modo che sia soddisfatta la richiesta che è stata ritenuta da tutti i colleghi che sono intervenuti come una richiesta legittima da parte dei Comuni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo sul capitolo 27901 « Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative », e mi riferisco esclusivamente alla lettera H dell'elenco n. 3 che è allegato alla relazione di maggioranza, che dovrebbe far parte del bilancio da approvare, nel testo della Commissione. La lettera H par-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

la di un disegno di legge concernente interventi a favore delle associazioni degli Enti locali e prevede, tra le spese dipendenti da nuove disposizioni legislative, una cifra di 10 milioni. Io penso che questo stanziamento sia quanto mai utile e necessario e rispondente, soprattutto, a quelle che saranno le esigenze dei poteri locali, dopo le elezioni di quest'anno, che dovranno dare luogo alla formazione di enti locali, i quali dovranno agire, io mi auguro, in uno spirito tutto nuovo, con intendimenti del tutto nuovi, in quello spirito di riforma di cui tutti ci sentiamo pervasi.

Ora, se è vero che i nuovi enti locali che dovranno venir fuori da queste elezioni amministrative del giugno di quest'anno assumeranno queste nuove caratteristiche, queste nuove funzioni, questi nuovi ruoli, ruoli che dovranno essere nel campo economico e nel campo sociale e nel campo urbanistico di vera e propria promozione, io penso che le associazioni degli enti locali stessi, in questo clima, in questa situazione assumeranno una enorme importanza; per cui io devo dare atto della giustezza della previsione che è stata fatta in Commissione. Le associazioni di enti locali avranno, in questa nuova situazione, che io mi auguro si determini, una funzione importantissima, perché avranno una funzione di indirizzo di stimolo dell'attività dei poteri locali, avranno una funzione di coordinamento, di creazione di indirizzi unitari.

Credo sia a conoscenza della Giunta che in Sardegna alcune di queste associazioni sono già state costituite, sono già entrate in funzione. Io mi preoccupo, soprattutto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che nel periodo intercorrente da oggi alla approvazione di questa legge, che non sappiamo quando verrà approvata, del fatto che queste associazioni non hanno la possibilità di agire per mancanza di finanziamenti; finora sono state finanziate dalla Giunta, ed io vorrei segnalare, soprattutto al Presidente della Giunta, che si intervenga ancora anche in questo lasso di tempo a favore di queste associazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Accetto la segnalazione, la raccomandazione che mi è stata fatta dal collega Cabras, e voglio, in questo senso, rassicurarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione il capitolo 15506, che è rimasto in sospeso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 38101 al 38110.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli di entrata del bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Sarda.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura ora dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

Passiamo ora ai bilanci di previsione degli enti.

Comunico che è stato presentato un emendamento Pisano-Soddu-Ghinami al bilancio di previsione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« Entrate — Cap. 3 - (denominazione invariata) + 100.000.000; Spese — Cap. 3 - (denominazione invariata) + 100.000.000 ». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Queste modificazioni sono una conseguenza dell'emendamento che è stato approvato stamane al bilancio per poter incrementare i capitoli del personale. E' una conseguenza all'emendamento dei 100 milioni per il personale dell'Istituto Zootecnico Caseario che abbiamo approvato stamane per il bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che è già stato letto, illustrato e poi sospeso l'ordine del giorno numero 8 sulla approvazione del bilancio di previsione degli enti regionali. Su questo ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, il nostro Gruppo non voterà a favore dell'ordine del giorno in quanto ritiene liquidati i dubbi manifestati in Commissione in relazione al bilancio di previsione degli enti regionali per l'anno finanziario 1970. Ci ha considerevolmente stupito l'affermazione fatta dal proponente, durante l'illustrazione dell'ordine del giorno stesso. Ha detto, infatti, l'onorevole Puddu, se mal non ho capito, che analoghe

perplessità erano rimaste anche nella mente di alcuni commissari della maggioranza che solo per disciplina di partito avrebbero votato favorevolmente. Ma questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo sia una affermazione veramente molto grave, una affermazione assurda. Da una parte si ritiene che i bilanci di questi Enti non siano meritevoli di approvazione, ed ovviamente, per dare questo giudizio, vuol dire che i commissari hanno rilevato qualche cosa che non va, però, d'altra parte, la disciplina di partito obbliga ad un voto favorevole. Io lascio veramente al giudizio di questa assemblea una simile affermazione, perché per me si tratta di una maniera veramente semplicistica di amministrare il pubblico danaro. Ognuno ha il diritto di avere i dubbi, di tenerli in cuor suo, e se vuole anche di manifestarli, ma che addirittura in fase di approvazione del bilancio si manifestino pubblicamente perplessità, e si dica che solamente per necessità di partito e per obbligo di partito si voterà a favore, ritengo — forse sono troppo giovane dei lavori assembleari — sia veramente una maniera assurda di procedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei parlare molto brevemente per una puntualizzazione. Non vorrei che anche altri, oltre che l'onorevole Tufani, avessero inteso male quanto io ho affermato. Quando ho fatto la affermazione che ha riferito l'onorevole Tufani, non ricordo se esatta nella lettera ma sicuramente esatta nello spirito, cioè di una riserva da parte di alcuni commissari sui bilanci degli Enti, è evidente che non mi riferivo ad una riserva per quanto attiene alla regolarità contabile e amministrativa del documento. Ritorniamo al discorso più volte fatto in quest'aula durante l'odierna seduta, cioè alla necessità di aprire quel vasto discorso sulla funzionalità di tutti gli Enti, discorso che pertanto, in quanto non sviluppato in pieno, può portare a mantenere alcune riserve da parte di diversi commissari, i quali,

per altro, proprio perché all'interno dello schieramento della maggioranza che si è impegnata, a nome della Giunta, di aprire il dibattito su questo settore, hanno dichiarato, proprio in forza di questo impegno, di votare ugualmente quei bilanci, sui quali, per altro, per quanto riguarda la parte contabile amministrativa, non vi è sicuramente da parte di nessuno alcuna riserva.

Dirò che per quanto riguarda tutta la parte contabile amministrativa, non vi sono riserve neppure da parte delle opposizioni, le quali fanno valere una scelta di carattere esclusivamente politico.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	72
maggioranza	37
favorevoli	41
contrari	31
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita

- Isola - Lai - Lajos - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia Francesco - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione
del progetto del bilancio di previsione
delle spese interne del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio, relatore l'onorevole Arru. Dichiaro aperta la discussione generale. Invito l'onorevole Arru, consigliere Questore, a tenere la sua relazione.

ARRU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione sul bilancio interno del Consiglio regionale non è certo molto complessa e non ha bisogno di una lunga disquisizione. Debbo subito dire agli onorevoli colleghi che tre sono, in sostanza, gli aspetti caratterizzanti di questo bilancio del Consiglio regionale per l'anno 1970. Al primo posto è da mettersi l'aumento dei contributi ai Gruppi consiliari; al secondo posto il potenziamento di alcuni servizi del Consiglio; al terzo posto l'esigenza di accogliere alcune richieste di carattere sindacale formulate dal personale. Per quanto concerne il primo punto, l'aumento dei contributi ai Gruppi consiliari, si ha forse l'incremento più notevole di questo bilancio; con un aumento di 50 milioni, si ha un aumento del 100 per cento sullo stanziamento del 1969. Ha ritenuto l'ufficio di Presidenza di procedere a questo notevole aumento di stanziamento in quanto valuta il potenziamento dei Gruppi come una esigenza fondamentale per il più efficace funzionamento dell'assemblea. E' intendimento dell'Ufficio di Presidenza di dotare i singoli Gruppi di una sede apposita e ciò sarà possibile farlo, augu-

riamocelo, quando avverrà il trasferimento nei nuovi locali che sono in corso di adattamento e che si presume potranno essere occupati alla ripresa dei lavori nel prossimo autunno. Per il momento abbiamo ritenuto opportuno dare un maggior contributo ai Gruppi perché potessero meglio organizzare la loro attività e renderla più rispondente a quelle che sono le esigenze stesse dell'assemblea.

Per quanto riguarda il potenziamento di alcuni servizi del Consiglio, abbiamo ritenuto di incrementare alcuni capitoli, in particolare quello relativo alla Biblioteca, che è stato portato a 10 milioni, e quello per spese di studi, ricerche, monografie, e organizzazioni di convegni e mostre, sì da dare al Consiglio, anche in questo campo, una certa possibilità di intervento e una certa attività che sia consona alle funzioni che esso deve adempiere.

Al terzo posto c'è l'esigenza di accogliere alcune richieste del personale che, per altro, ci sono state formulate proprio negli ultimi giorni, e che si compendiano in tre sostanziali rivendicazioni: concessione di una gratifica estiva, aumento dei massimali di assicurazione per gli autisti e per il personale che fosse costretto a viaggiare per esigenze di servizio e cassa mutua. Su quest'ultimo problema attendiamo che si pronunci il Consiglio della cassa mutua. Poi è stata prevista l'assicurazione dei consiglieri regionali, assicurazione che noi intendiamo stipulare a breve scadenza e che prevede uno stanziamento di quattro milioni. E' stato notevolmente incrementato lo stanziamento della Cassa relativa al trattamento dei consiglieri.

OCCHIONI (P.L.I.). Che massimali avete previsto?

ARRU (D.C.). Lo stabilirà la Cassa in un secondo momento. Insieme a questo incremento dello stanziamento della Cassa dei consiglieri, c'è anche un incremento dello stanziamento della Cassa dei dipendenti che è stato portato a 56 milioni con uno stanziamento che riteniamo debba rimanere costante per circa 15 anni, se questo orientamento il

Consiglio di Presidenza riterrà di mantenere anche per i prossimi anni.

Questi sostanzialmente sono i punti caratterizzanti del bilancio, che si esprime in una spesa complessiva di 2 miliardi e 123 milioni, con un aumento sul bilancio dello scorso esercizio di 386 milioni.

Mi corre l'obbligo, al termine di questo mio breve intervento, di dichiarare che questo bilancio è il frutto di alcune riunioni sia del collegio dei Questori, sia dell'Ufficio di Presidenza. E già nella formulazione di esso, così doverosamente, sono emersi anche aspetti critici da parte di alcuni componenti. Attraverso un laborioso esame ed una discussione serena e serrata, si è arrivati, però, con la relazione annessa che il bilancio stesso prevede, ad un sostanziale consenso di unanimità. Noi siamo qui a disposizione per tutti i chiarimenti che nel corso della discussione si rendessero, eventualmente, necessari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. L'esame del bilancio interno del Consiglio offre l'occasione per fare o proporre, anzi, rapidamente, qualche considerazione sull'attività del Consiglio e sulle condizioni nelle quali questa attività si svolge. Credo che si debba riconoscere, perché tutti, in fondo, vi abbiamo contribuito, che vi è stato uno sforzo per rafforzare il ruolo del Consiglio, per migliorare e rendere più spedita e più proficua la sua attività, ma credo che dobbiamo avere anche coscienza di quanto ancora vi sia da fare. Ieri diceva l'Assessore Del Rio che si profila un anno di notevole impegno nella produzione legislativa, e non su questioni di poco conto. Io credo che si possa essere d'accordo su questa considerazione, anche se, in realtà, il programma legislativo che il bilancio della Regione ha potuto proporre, non è quello che noi pensavamo, e ritenevamo si potesse proporre. Tuttavia, è un programma importante, impegnativo ed è tale, va sottolineato, anche perché noi come le altre parti abbiamo concorso a determinarlo. La sua rea-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

lizzazione comporta, senza dubbio, un impegno della Giunta, innanzitutto, e comporta anche un impegno del Consiglio. Ecco, di quel programma, però, io vorrei innanzitutto sottolineare, sia pure tenendone presenti i limiti, non solo gli impegni di produzione legislativa che esso comporta, ma innanzitutto lo sforzo che mi sembra esso esprima per collegare l'attività del Consiglio ai problemi nuovi, sorti e posti dalla realtà dell'Isola, dalle esigenze e dalle aspirazioni delle masse popolari.

Ecco, la prima questione, onorevoli colleghi, che io vorrei sollevare è proprio questa, cioè la questione della capacità della nostra assemblea di collegarsi sempre più strettamente e puntualmente alle esigenze di progresso civile e democratico delle popolazioni. Ed in questa capacità io credo consista l'essere la nostra assemblea lo specchio, così come si dice per il Parlamento, della società sarda. In questa definizione, l'assemblea come specchio della società sarda, il movimento operaio ha compreso una prima fondamentale rivendicazione, cioè la conquista, la difesa che deve essere continuamente rinnovata, col suffragio universale, del sistema proporzionale, ieri contro le limitazioni che escludevano una gran parte delle masse popolari ed oggi contro le illecite pressioni, il clientelismo che vanno in sostanza nelle medesima direzione; conquista e difesa che tendono al fine di realizzare una rappresentanza delle assemblee pubbliche effettivamente corrispondente alla volontà delle masse. Conquiste e difese quindi che tendono a garantire delle assemblee pubbliche, in modo compiuto e democratico, le due fondamentali funzioni, quella di organo rappresentativo della volontà popolare, costituito attraverso la libera espressione degli elettori, e quella di organo di direzione, di espressione e di controllo del potere pubblico.

Però, in questa definizione dell'assemblea, del nostro Consiglio come specchio in modo più compiuto della realtà sarda, della società, credo noi dobbiamo comprendere anche il rifiuto di una concezione statica della rappresentanza della volontà popolare, una concezione, cioè, realizzata al momento del voto, perché rimanga immutabile nel corso del pe-

riodo del mandato. Il voto, certo, è il mezzo fondamentale della manifestazione della volontà popolare, ma vi sono altri strumenti e altri mezzi attraverso i quali si manifesta questa volontà: le lotte, i movimenti, le espressioni, le posizioni delle grandi organizzazioni politiche e sociali, degli orientamenti della opinione pubblica. Ecco, io credo che perché il Consiglio regionale possa essere sempre più lo specchio della società sarda deve rafforzare la sua capacità di cogliere e riflettere puntualmente la volontà popolare nel suo evolversi. Di qui l'esigenza appunto di rafforzare la sua capacità di collegamento permanente con la società, col popolo sardo. Attraverso quali strumenti? Qui voglio avanzare alcune considerazioni che, appunto, riguardano non tanto il bilancio che ci è stato proposto quanto la nostra attività e la organizzazione interna del Consiglio.

Attraverso quali strumenti? Innanzitutto attraverso gli strumenti rappresentati dai Gruppi consiliari, i quali Gruppi consiliari non solo sono un'articolazione della organizzazione interna del Consiglio, ma sono prima di tutto il tramite tra l'Istituto, tra il Consiglio ed i partiti politici, e quindi i canali fondamentali del rapporto tra Consiglio e la volontà politica che attraverso i partiti si forma e si manifesta. Ed è a questo proposito che già vengono fuori delle questioni, delle difficoltà che dovremo sforzarci di superare, difficoltà che incontrano i Gruppi ad assolvere a questo ruolo importante, a mio parere fondamentale. Ad esempio, il decadimento del valore, della funzione degli istituti e delle interrogazioni e delle interpellanze, istituti che consentono di portare immediatamente in Consiglio problemi che richiedono un intervento tempestivo. Le interrogazioni si accumulano (è una constatazione che facciamo questa volta come in altre legislature) per mesi e per anni; la Giunta non risponde, o risponde quando ormai le interrogazioni e le interpellanze hanno perso di attualità e di efficacia. Secondo esempio: il carattere macchinoso, farraginoso della organizzazione della nostra attività interna, fatto questo al quale è tutt'altro che estranea la volontà politica della Giunta, tesa a fre-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

nare, a sminuire il ruolo, la funzione della assemblea, per cui si realizza in misura sempre più accentuata una sfasatura profonda che è di tempi, ma che è anche di qualità evidentemente, tra l'insorgere dei problemi nella società e il momento in cui questi problemi possono essere affrontati sul piano legislativo. Ma non basta, questo, onorevoli colleghi.

I partiti sono certo i canali fondamentali della formazione, della trasmissione della volontà politica del popolo sardo. Nel nostro sistema democratico questo è il loro ruolo, ma non sono i soli canali, ve ne sono degli altri, altrettanto importanti. Le grandi organizzazioni sociali, i sindacati, le organizzazioni dei lavoratori, di categoria, ad esempio, sono nuovi canali non rigidamente definiti sul piano organizzativo, e così il movimento studentesco, il mondo della cultura, gli Enti locali, anche essi sedi di informazione della volontà politica. Ecco, tutti questi canali non hanno un tramite specifico che li colleghi all'Istituto ed al Consiglio. Di qui la necessità, io credo, di modi nuovi di organizzazione dell'attività del Consiglio, per il collegamento, anche, in questa direzione, e da qui il ruolo nuovo che noi dobbiamo attribuire, e che io credo, in parte già stiamo attribuendo, per la verità, alle Commissioni consiliari, un ruolo nuovo che superi quello tradizionale.

Abbiamo fatto qualche passo in questa direzione: per esempio, le indagini che le Commissioni hanno svolto, o si accingono adesso a svolgere per decisione assunta dal Consiglio o per iniziativa autonoma delle medesime Commissioni. Io credo, onorevoli colleghi, che noi dovremmo liquidare diffidenze, resistenze, ostacoli verso questa forma nuova di attività, il cui uso deve essere esteso, forme nuove di attività che vanno realizzate in modo nuovo. E' stato detto, a proposito, per esempio, della indagine sulla condizione operaia, che essa deve farsi principalmente sul campo, cioè attraverso un contatto vivo, diretto con gli operai, con le masse lavoratrici interessate. Ecco un mezzo attraverso il quale si realizza un rapporto vivo e diretto tra Istituto, tra Consiglio e masse popolari. Altro esempio, la utilizzazione sempre più larga che

noi dobbiamo fare della possibilità offerta dall'articolo 41 dello Statuto, che consente alle Commissioni di convocare persone estranee al Consiglio ed alla vita regionale, dirigenti sindacali, dirigenti di Enti, esperti e così via. Ecco un altro modo di contatto diretto con la società nelle forme in cui la società oggi si articola. Ma anche a questo proposito vi sono ostacoli che noi dobbiamo avere ben presenti, ostacoli al pieno svolgimento della attività delle Commissioni. Il primo ostacolo è squisitamente politico. Il fatto si è che la formula del centro-sinistra, la delimitazione della maggioranza è stata calata anche nella organizzazione interna del Consiglio e nella costituzione stessa delle Commissioni, per cui i presidenti delle Commissioni, e qui non voglio fare nessun appunto personale, anzi debbo apprezzare, per esempio, il modo con il quale l'onorevole Puddu, relatore di maggioranza, ha riferito ed ha seguito i lavori del Consiglio in occasione del bilancio e lo sforzo che ha fatto per considerarsi non solo relatore di maggioranza, ma presidente della Commissione. Non è appunto, dunque, personale a nessun collega che presieda Commissioni, ma è una constatazione di carattere politico. I presidenti sono espressione solo di una certa maggioranza. E' se questo si capisce nel momento in cui si forma l'esecutivo, la Giunta, meno si capisce, non si capisce per niente quando si procede alla organizzazione interna dei lavori del Consiglio. Per cui si determina una assurda discriminazione: consiglieri di serie A, direi, che per il fatto stesso di appartenere ad una certa maggioranza che ha espresso la Giunta, possono essere chiamati a incarichi così importanti dell'Amministrazione del Consiglio, a dirigere le Commissioni ed altri colleghi, invece, consiglieri anch'essi, non possono essere chiamati.

TUFANI (P.L.I.). Ci sono anche quelli di serie C.

RAGGIO (P.C.I.). Anche questo è vero, collega Tufani, anche questo è vero. Si realizza, quindi, un tipo di discriminazione poli-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

tica che limita l'autonomia dell'assemblea nei confronti dell'esecutivo e limita il pieno svolgersi della sua attività. Altri ostacoli di carattere pratico sono quelli inerenti l'organizzazione dei servizi interni del Consiglio. Il Consiglio ha deciso di condurre, di portare avanti tre indagini: quella sulla condizione operaia, quella sugli enti agricoli, e quella sulla abitabilità. Ebbene ci è stato detto che queste tre indagini non si possono portare avanti contemporaneamente, e sappiamo anche che questa è una verità, è una realtà, per carenza di funzionari addetti alle segreterie delle Commissioni. Ed ancora, infine, un altro elemento, un altro fatto che mette in ombra il ruolo importante delle Commissioni permanenti, il fatto che manchino dei servizi che diano pubblicità ai lavori delle Commissioni permanenti.

A questo proposito io vorrei arrivare alla terza questione, a quello che a me sembra essere il terzo e fondamentale strumento di collegamento diretto e puntuale, tempestivo, tra il Consiglio e la società. Intendo parlare degli strumenti di formazione e di informazione dell'opinione pubblica, cioè gli strumenti rappresentati dalla stampa, dai giornali. L'altro giorno si è fatta una discussione a questo proposito, si è parlato di giornali di informazione, indipendenti o meno, obiettivi o meno. Io non credo che nessuno di noi possa pensare a degli organi di stampa che possano essere perfettamente obiettivi. Ogni organo di stampa sarà sempre un organo di parte. Il problema è di vedere di quale parte. Orbene, noi, onorevoli colleghi, ci troviamo in questa situazione in Sardegna. Vi sono due quotidiani i quali sono organi di parte, ma di una certa parte, cioè della parte che combatte l'autonomia, di una parte che osteggia l'autonomia e l'Istituto autonomistico. Due quotidiani che a prescindere dal giudizio sulla loro posizione politica, non possiamo neppure considerare strumenti utili ai fini dell'informazione sull'attività del Consiglio, che deve essere data, offerta all'opinione pubblica sarda. Ecco, ci troviamo, cioè, di fronte a degli strumenti che non assolvono, almeno per quanto riguarda la nostra attività, quella funzione essenziale fondamentale di informazione, e

quindi di difesa del prestigio dell'Istituto, che pure è cosa importante. Abbiamo dinanzi agli occhi, onorevoli colleghi, il quotidiano cagliaritano di oggi. Io non credo che possiamo trovarci informazioni di ciò che è stato ieri il dibattito in Consiglio sul bilancio, mentre argomenti che hanno un rilievo, io dico, del tutto marginale, hanno, invece, nel giornale una parte sproporzionata. Di fronte al fatto, per esempio, che in occasione della crisi di Governo, il Consiglio, che rappresenta qui tutto il popolo sardo, ha espresso unitariamente una certa posizione, il collega Melis diceva arretrata, può darsi, ma certo una posizione politica, noi non troviamo traccia di informazione sui giornali. E sembrerebbe che l'opinione prevalente nell'ambiente politico sardo e nell'opinione pubblica sia una specie di protesta per il fatto che alla Sardegna non viene concesso neppure un centesimo di Ministro.

Se poi dovessimo andare a trovare qualche traccia degli importanti discorsi pronunciati dai relatori di maggioranza o di minoranza ieri qui in Consiglio non troveremmo assolutamente niente. Onorevoli colleghi, è un problema reale, un problema che esiste. Io non so dire in che modo possa essere affrontato, certo si è che è una questione che affrontata deve essere. Vi è poi, e concludo, l'aspetto dell'attività specifica del Consiglio come organo legislativo e come organo di direzione e di controllo dell'esecutivo. Anche qui i problemi sono quelli che concernono il ruolo fatto ai Gruppi, in quanto articolazione, diciamo, politica, interna dell'assemblea e il ruolo fatto alle Commissioni, in quanto articolazione intorno all'assemblea per grandi temi, per grandi settori. E poi le altre due grosse questioni, quelle che concernono il personale, alle quali accennava poc'anzi il relatore, che è la forza fondamentale dell'organizzazione interna della assemblea, ed infine la questione dei rapporti tra esecutivo e legislativo. Ora, in questo campo, onorevoli colleghi, dico le cose in modo molto rapido, perché sono cose a conoscenza di tutti, in questo campo siamo ad una situazione che minaccia di portare alla paralisi l'attività del Consiglio regionale. Paralisi che, se ancora non si è manifestata, lo si deve,

non solo all'opera, bisogna darne atto, della Presidenza, all'impegno dei Gruppi, ma anche all'impegno ed alla abnegazione del personale, almeno di una parte, io dico, del personale. E poi vi sono ancora altri problemi, che voi conoscete; ad esempio il problema annoso del palazzo del Consiglio. Lo ricordo solo alla vostra attenzione, perché è un problema sul quale abbiamo discusso per tanto tempo, problema non risolto, che costringe il Consiglio a lavorare nelle condizioni che tutti sappiamo in questa sede. E poi, per quanto riguarda i rapporti con la Giunta, anche qua i buoni propositi si sprecano, ma la realtà è che vengono sottratti e non dati al Consiglio neppure gli strumenti più elementari ai fini della propria attività legislativa. Abbiamo fatto in una altra occasione il discorso sui resoconti, sui consuntivi dei bilanci che non vengono presentati in termini, ed ora lo stesso fenomeno va verificandosi per quanto concerne documenti assai importanti, concernenti l'attuazione del Piano di rinascita: la relazione sul coordinamento degli interventi pubblici in Sardegna ed i rapporti di attuazione sul piano di rinascita. A questo proposito siamo fermi al 1967, e tutti comprendiamo di fronte a questo impegno che noi abbiamo, anche come Consiglio, sul terreno della programmazione, che cosa questa carenza grave, attribuibile alla Giunta, rappresenti. Così per quanto riguarda un'altra elementare esigenza di lavoro delle Commissioni: cioè la fornitura di documentazioni di materiali, che avviene, quando avviene, con forti ritardi.

Il collega Pisano, giustamente, si preoccupava stamane che il Consiglio discutesse le modifiche al IV esecutivo, ma io vorrei ricordare al collega Pisano che la Commissione ha chiesto, ed egli ha preso impegno di consegnare alla Commissione, l'elenco dei decreti emessi per quanto riguarda i contributi per la trasformazione fondiaria. Bene, fino ad oggi questo elenco non è stato ancora trasmesso. Ecco, io voglio dire che, dicendo queste cose, non c'è in noi nessuna volontà di attacco preconcetto nei confronti della Giunta; pongo dei problemi, delle esigenze, e credo che tutti avvertiamo, da tutti settori, che queste esigenze

debbono essere soddisfatte rapidamente, perché l'assemblea sia messa in grado di funzionare nel modo migliore possibile.

Altrettanto preoccupato, a mio parere, deve essere il giudizio sui servizi, sulla efficienza dei servizi interni del Consiglio. Pubblicazione dei resoconti delle discussioni. Io credo che ormai non vengano più considerati, visto il ritardo con il quale questa pubblicazione avviene, non vengano più considerati strumenti essenziali di lavoro per il Consiglio, ma piuttosto materiale da consegnare agli archivi storici. Assistenza e consulenza legislativa, ai Gruppi, ai singoli, alle Commissioni: voi sapete che è pressoché inesistente. Se due Commissioni si riuniscono contemporaneamente, tutta la struttura dei servizi entra in crisi. Se poi tutte si riuniscono contemporaneamente siamo in pieno caos. Ecco, dobbiamo dire che è colpa del personale? Io credo di no; al contrario dobbiamo alla sensibilità, alla capacità, allo spirito di sacrificio, di una parte almeno, del personale, io parlo della parte con la quale noi Consiglio abbiamo un contatto più diretto, una esperienza più viva, non posso dare giudizi su altri settori del personale, ecco, dobbiamo a questa sensibilità se, appunto, il Consiglio può in qualche modo tener passo ai suoi impegni. Ecco, quanti stenografi abbiamo? E' importante. Quanto personale all'Ufficio resoconti per garantire un servizio essenziale al lavoro del Consiglio? Quanto alle Segreterie delle Commissioni ed al servizio legislativo ed in quali condizioni lavorano questi funzionari?

Onorevoli colleghi, ho fatto solo qualche breve accenno, per dire che abbiamo di fronte a noi il problema, che occorre affrontare, di una radicale ristrutturazione dell'assetto del personale, una sua diversa utilizzazione, in funzione, innanzitutto, delle fondamentali esigenze del Consiglio e della sua attività. Ora, il relatore ci informava che proprio di fronte a questa carenza dei servizi si è stati costretti ad incrementare i contributi ai Gruppi, in modo da ovviare parzialmente, con i mezzi di cui oggi si può disporre, a queste carenze. Però, io credo che questo fatto, per quanto possa in qualche misura essere utile, non risolve i problemi cui prima accennavo. Ora,

bastano questi cenni, a me sembra, per mettere all'attenzione nostra, di tutti noi, una situazione che, credo, non può essere più tollerata. C'è un contrasto stridente tra i compiti accresciuti del Consiglio ed i nuovi mezzi, i mezzi, gli strumenti di cui l'assemblea dispone. Io so bene che è una situazione che si trascina da tempo, e mi rendo conto delle difficoltà assai serie, oggettive a comprendere questa tematica così complessa e questi problemi così complessi nel progetto di bilancio interno che ci è stato presentato. Sono certo, però, che gli organi interni del Consiglio sono assai sensibili a questi problemi e che questi problemi saranno loro presenti e che saranno affrontati nel futuro. Questo fatto, questa convinzione mi esime dall'entrare nel merito delle singole poste del bilancio, così come ci vengono proposte, anche se qualche osservazione marginale potrebbe farsi, ma io concordo con la considerazione che faceva il collega Arru, che in fondo si tratta di un bilancio formulato attraverso il concorso largo della Presidenza, oltre che dei Questori, che ha fatto uno sforzo considerevole per accogliere, nel possibile, le diverse esigenze. Ho voluto solo proporre alla riflessione comune queste questioni, per tenerle presenti, per sollecitarne una soluzione.

Io credo che di fronte a tante critiche, spesso ingiuste ed interessate, che ci vengono mosse, spetta a tutti noi operare per affermare una concessione nuova, moderna del prestigio e dell'autorità del Consiglio, prestigio ed autorità che si fondino, appunto, sullo sforzo tenace e costante per fare del Consiglio lo specchio della società sarda, delle sue pressioni, della sua domanda di crescita civile e democratica e nel contempo per fare del Consiglio anche lo stimolo ad una avanzata civile e democratica. Ecco, creare una assemblea moderna nel suo funzionamento interno, nel suo rapporto con la società, nella qualità della sua professione politico-legislativa, ecco, creare un'assemblea che sia uno strumento di lotta del popolo sardo per il suo sviluppo democratico, credo che sia compito al quale già in parte si è lavorato, e si dovrà lavorare nel futuro con maggiore tenacia e sono certo di trovare, attorno a questi problemi, la più

attenta sensibilità del Presidente del Consiglio, della Presidenza nel suo complesso e di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo mio brevissimo intervento vale per esprimere il consenso mio e del mio Gruppo sul progetto di bilancio per le spese interne del Consiglio, ed in particolare per ciò che si riferisce ed è contenuto nel capitolo 47, cioè per l'aumento del loro stanziamento di 4 milioni, per quanto si riferisce agli studi, ricerche, monografie e organizzazioni di convegni e mostre. Credo che questa sia una strada giusta che il Consiglio, come insieme di consiglieri, come organi e come uffici, deve perseguire. E per esprimere, in particolare, ancora, il mio consenso ed anche la mia soddisfazione per ciò che si riferisce al capitolo 37, cioè alle spese per la biblioteca, il cui stanziamento è stato elevato di 7 milioni e mezzo per acquisto di libri ed attrezzature tecniche, collezioni ed abbonamenti, che eleva così ad 11 milioni lo stanziamento, con un sensibile aumento rispetto agli esercizi, agli ultimi esercizi, e che si rifà a stanziamenti che sui 7-10 milioni nei primi anni '60 erano stati pressappoco a quel livello raggiunti. L'aumento di questo stanziamento è motivato, innanzitutto, dalla esigenza che è stata espressa dalla Commissione, di cui ho l'onore di essere presidente, con una proposta di un nuovo regolamento presentato alla Presidenza del Consiglio e con la quale, in via principale, si propone la apertura alla pubblica consultazione della nostra biblioteca, per farne, oltre che un servizio ai consiglieri ed agli Uffici, uno strumento di promozione culturale a vantaggio del popolo sardo. Si tratta di oltre 45 mila volumi che possono essere in questo modo ancora più utilmente messi a disposizione dei consiglieri e degli uffici, come è nel regolamento, ma anche secondo l'intendimento della Commissione del popolo sardo. Con la adozione anche immediata di indispensabili congrue attrezzature per la biblioteca, quali l'attrez-

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

zatura per l'apparato di micro-riproduzione e quello di fotocopia, con l'uso di locali più ampi e funzionali nel corpo unico cui saranno destinati tutti i servizi del Consiglio, e quindi anche la biblioteca, io sono certo che il Consiglio potrà avere, anche attraverso la biblioteca, condizioni e strumenti per un più compiuto assolvimento dei suoi fini istituzionali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Desidero ringraziare gli onorevoli colleghi, che sono intervenuti nella discussione. Il prezioso contributo che hanno voluto portare con i loro interventi sarà tenuto nella massima evidenza da chi ha l'onore e l'onere di presiedere l'assemblea. Qui sono stati portati molti argomenti, e su alcuni di essi vorrei soffermarmi, soprattutto perché li giudico del massimo interesse per il potenziamento delle strutture e delle organizzazioni del lavoro e dei servizi del Consiglio regionale. Si è accennato, ad esempio, ai locali. Qui risorge, ancora una volta, l'esigenza di non attendere più oltre, cioè l'esigenza di non differire il lavoro della Commissione che il Consiglio ha voluto creare per la risoluzione del problema del palazzo definitivo della nostra assemblea. Io sono certo che la Commissione, presieduta dall'egregio collega Lilliu, impegnerà tutte le sue forze per trovare quelle soluzioni che permettano di avviarcì alla risoluzione di questo problema, che da ormai troppo tempo assilla la nostra assemblea, e tanto negativamente incide sui nostri lavori e sulla struttura dei nostri uffici. Al fine, appunto, di eliminare, seppure in parte, o quanto meno ridurre le difficoltà e le distonie che derivano anche dal fatto che gli uffici del Consiglio sono diversamente dislocati, abbiamo ritenuto opportuno provvedere a reperire dei nuovi uffici tutti riuniti in un unico complesso, e questo, io penso, migliorerà di gran lunga l'efficienza del Consiglio stesso, dei servizi del Consiglio stesso.

Un altro accenno è stato fatto alla struttura dei servizi e degli uffici del Consiglio regionale. La Presidenza ha già preso in esame

questo problema, allo scopo di adattare nel miglior modo possibile i servizi del Consiglio alle esigenze che derivano ai consiglieri nello espletamento del loro mandato politico. Ed è in atto un concorso che permetterà di assumere alcuni funzionari che verranno a potenziare gli uffici dell'assemblea, permettendo, così, di costituire un ufficio che collabori con i consiglieri in tutte le ricerche inerenti al mandato consiliare. Inoltre, è stata costituita una Commissione, ristretta dell'Ufficio di Presidenza, con il compito di proporre una nuova ristrutturazione dei servizi e degli uffici della assemblea, più idonea ai nuovi compiti che le assemblee legislative vanno assumendo in questi tempi. Io mi riprometto di convocare entro un breve lasso di tempo questa Commissione ristretta unitamente ai presidenti dei Gruppi, affinché i presidenti dei Gruppi possano suggerire, a questa Commissione, quelle osservazioni atte a migliorare l'efficienza del Consiglio stesso.

Sui rapporti tra legislativo ed esecutivo, credo che dovremmo soffermarci, ma ritengo anche che ciò si possa fare più agevolmente e proficuamente in altra sede diversa da quella dell'esame del bilancio. Non posso non condividere alcune osservazioni fatte dal consigliere Raggio sulla rappresentatività della assemblea regionale, e del suo ruolo nella realtà sarda. Posso, comunque, garantire che l'Ufficio di Presidenza è attento alle nuove esigenze dell'assemblea, e compirà ogni sforzo perché queste vengano attentamente esaminate e seguite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, consigliere Questore.

ARRU (D.C.). Dopo quanto ha detto il Presidente, mi sembra che poco resti da dire, se non su aspetti marginali, degli interventi fatti dagli onorevoli Raggio e Guaita; sugli aspetti più particolarmente politici, infatti, mi sembra abbia diffusamente risposto il Presidente. Per quanto riguarda, ad esempio, il problema affacciato dall'onorevole Raggio della deficienza del personale per quanto riguarda soprattutto gli stenografi e per una certa deficienza anche del servizio dei resoconti, io mi

dichiaro d'accordo sostanzialmente. E' un problema che è all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, e debbo, per altro, anche dire all'onorevole Raggio che alcuni concorsi sono da bandire; un concorso è già stato espletato per funzionari direttivi ed adesso quanto prima si pensa che almeno una parte di questi potrà assumere servizio dal momento che soltanto il 50 per cento dei concorrenti è stato ammesso alle prove orali.

Per quanto riguarda, poi, il palazzo del Consiglio, noi abbiamo adottato una soluzione provvisoria, impegnando uno stabile che è molto vasto e che potrà raggruppare nel suo seno tutti i servizi del Consiglio regionale. Il palazzo abbraccerà tutto dalla biblioteca fino a tutte e tre le direzioni del Consiglio: Resoconti, Questura, Segreteria, e poi la Segreteria Generale e via dicendo. Da questo complesso organico rimarrà staccata, per il momento, soltanto la sala dell'assemblea, che, necessariamente, dovrà ancora tenere i suoi lavori in questa sala.

Per quanto riguarda la parte svolta dall'amico Guaita, e consento con lo stesso che tutto lo sforzo possibile è stato fatto per il potenziamento della biblioteca, debbo dire che lo stanziamento dell'articolo 47 è addirittura uno stanziamento nuovo. Posso assicurare i colleghi che ogni sforzo sarà fatto dall'Ufficio di Presidenza per un miglioramento dei servizi. Per le Commissioni si ha un certo aumento degli stanziamenti. Entro i limiti di queste possibilità finanziarie, ogni sforzo sarà fatto per rendere sempre più spediti i servizi del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su

questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione il bilancio nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1967 del bilancio interno del Consiglio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1967 del bilancio interno del Consiglio. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del conto consuntivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo conto consuntivo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, ella mi scuserà, ma io ho chiesto la parola e la ringrazio di avermela data, perché mi pare che si possa cogliere questa occasione per chiedere, a lei ed all'assemblea, quanto la Commissione industria e commercio ha chiesto a me di proporre. Si tratta di questo: come

VI LEGISLATURA

LIV SEDUTA

26 MARZO 1970

ella sa, la Commissione di cui io sono presidente, doveva compiere una indagine sulla condizione operaia nelle industrie esistenti in Sardegna, una indagine complessa ed importante. Ella sa che questa indagine non si è fatta; non si è fatta perché non si è potuta fare per cause indubbiamente non dipendenti dalla volontà di lavoro della Commissione, ma per la successione degli avvenimenti che hanno portato alla crisi e quindi alla interruzione dei nostri lavori. I termini di tempo, dunque, sono scaduti, sono scaduti i sei mesi che il Consiglio aveva stabilito come tempo entro il quale doveva espletarsi questa indagine. A nome della Commissione, dunque, le chiedo, se è possibile, una proroga, dato che deve essere ancora iniziata l'indagine; una proroga di altri

sei mesi che io chiederei fossero scaglionati in questo modo: da aprile a giugno e, se non sarà compiuta l'indagine entro giugno, da settembre a novembre. Grazie.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, la proroga si intende concessa.

I lavori del Consiglio riprenderanno martedì 7 aprile alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970